

Questa conversazione mi era stata gentilmente richiesta dal nostro Presidente su un tema rotariano.

Per motivi diversi l'incontro è stato spostato ad oggi ed avendo la libertà della scelta del tema, ho voluto scegliere un argomento ispirandomi ad un convegno svolto a fine anno con i Tecnici Cattolici, recensito in un ampio articolo nella ottava pagina dell'Osservatore Romano di alcuni giorni fa e che passerò all'attenzione del nostro bollettino.

Il tema scelto della "città e la vita" lo tratterò molto sinteticamente, come si addice ad una serata rotariana con le gentili signore, cercando di riportarVi le riflessioni ed i riferimenti che nei giorni scorsi ho maturato, in rapporto al carattere ed anche alle esigenze del nostro Rotary di Sassari, consci come siamo del particolare impegno che viene al Club per i suoi cinquanta anni di vita.

Vi confesso che come in tutte le occasioni importanti nelle quali sono stato chiamato a fare qualche cosa, anche in questo caso ho avuto particolare apprensione nel mettere insieme le idee per trasmettere il mio pensiero.

Cerco quindi di prendervi idealmente per mano e, partendo dalle origini, visitiamo la città, a saltoni, disordinatamente, senza tempo, nell'intento di fare emergere dalla sua storia, dai suoi luoghi, dalle sue abitudini, dai personaggi, insomma da tutto ciò che riuscirò a raccontarvi nel tempo che ho a disposizione, la sua vita.

Perdonate il disordine e le lacune, ma non sapevo che fosse così difficile comunque vorrei sperimentare con voi un nuovo modo di visitare la città.

La città dopo la sua nascita, intorno all'anno 1000, e la decadenza di Torres, cominciò a cingersi di mura, diventando prima la metropoli del giudicato di Logudoro, poi capo del regno Turritano, quindi, divisa fra le due grandi fazioni rivali genovese e pisana, Civitas Turritana, cioè repubblica sassarese, sotto la protezione di Genova dal 1294 al 1323.

Sono di quell'epoca repubblicana gli statuti che la governarono e le dettero maggior gloria.

La repubblica morì sotto gli Aragonesi e dopo invasioni, guerre intestine e occupazioni da parte degli Arborensi nel 1477, fu invasa da una terribile pestilenza che mietè ben 17 mila vittime. Dopo la dominazione spagnola e quella francese del 1527, Sassari divenne austriaca, quando Filippo V dovette cedere lo scettro all'arciduca d'Austria, e quindi, dopo un breve periodo tedesco, ridivenne spagnola, per poi restare sempre unita al Piemonte per formare con questo il regno d'Italia.

Una città quindi carica di storia conosciuta che è stata portatrice di modelli, di diverse forme di economie che hanno influenzato nelle varie epoche le diverse popolazioni dell'isola.

In questo ambito e lungo questo tragitto secolare si è evoluta la sua crescita, si è sviluppata la sua personalità di villaggio, città murata, civitas, repubblica, dominio, feudo, reame, città.

Esaminiamo quindi alcuni dati, forse da molti conosciuti, per inquadrare la CITTÀ' ad una certa tappa della sua storia, prima dell'era moderna.

A Sassari nel 1887, quando ancora in molte città italiane del continente delle sue dimensioni alla sera erano buie; le vie e le piazze erano illuminate a gas.

Da un cronista dell'epoca, tale Stanislao Manca, vi riporto queste testimonianze:

Giungendo a Sassari in ferrovia, l'occhio si riposa soddisfatto sopra un paesaggio incantevole, dove gli uliveti si allacciano dolcemente alle verdeggianti vigne, dove i fioriti giardini si congiungono alle ville signorili, adorne di eleganti palazzine e di costruzioni rustiche. ...Sassari appare adagiata sopra un piano inclinato che discende verso il mare dal punto culminante di Scala di Ciocca, ed è fiancheggiato dal vallone del Vallone di Valverde o di Rosello, tutto orti e giardini.

Dalla stazione ferroviaria, per l'antica porta di sant'Antonio, ora demolita, si arriva dopo breve tratto, alla via principale della città, stretta, lunga, curva in certi punti, ma di una originalità simpatica; anticamente si chiamava Piazza, ma ora ha preso il nome più moderno di Corso.

Il Corso discretamente lastricato è pieno di vita e di moto, come le altre vie che da esso partono e si riannodano; vi sono aperti i migliori negozi della città, nonché parecchi caffè e pasticcerie elegantissime. Ad oriente Via Lamarmora ed a occidente Via Turritana, così denominata perchè per essa si andava a Turrus Libissonis, attuale Porto Torres, mettono capo i quartieri più popolari, dove lo sventramento ha già fatto larga breccia. Questi quartieri sono formati da vie anguste, con case basse, abitate dalla numerosissima classe degli zappatori e dalle loro famiglie, cioè da tutti gli agricoltori e contadini dell'esteso areo sassarese, che non vivono in campagna, e che alla sera, dopo il lavoro, rientrano in città. In questo labirinto di straducce c'è molto movimento e non minore allegria. Le famiglie degli zappatori- come a Napoli- chiacchierano, lavorano e mangiano, in certi punti,

all'aperto, mentre i bambini ruzzolano poco lungi, e dal fondo della casetta, che serve anche da stalla, il cavallo nitrisce.

Sassari ormai conta ormai più di 36.000 abitanti, numerose fiorenti sono le sue istituzioni. Oltre a tutti gli uffici governativi, provinciali e comunali, possiede l'Università con i corsi di giurisprudenza e medicina; un liceo ginnasio; un istituto ed una scuola tecnica; una scuola normale femminile; un ospizio per gli orfani; un ospedale civile; un ricovero di mendicanti; uno stabilimento di bagni; cucine economiche; un osservatorio meteorologico ecc.

Per dare una più completa visione vorrei ancora riportare che a Sassari, sempre documentate dal fedele cronista Manca, esistevano fabbriche di grande interesse. una di fiammiferi, appartenente alla ditta Cosseddu, che produce in media annualmente oltre 200 quintali di cerini e 300 di fiammiferi di legno e tre di sapone che sono annesse agli opifici dediti all'estrazione dell'olio.

Una lucrosa industria per Sassari è la conceria delle pelli, che si esercita in nove stabilimenti.

I principali sono quelli dei fratelli Costa e C e quello della ditta Salvatore Dau. Si conciano annualmente 14-15 mila pelli del valore di 350 a 375 mila lire. Specilamente i prodotti dello stabilimento Dau sono stati apprezzati e furono premiati con medaglie e diplomi in parecchie esposizioni nazionali ed estere.

L'industria tessile, per qaunto non fiorisca esattamente in città, viene esercitata in tutti i 107 comuni- meno due- in cui è divisa al provincia.

In tutte le case dei contadini, le donne e le ragazze si eleva il telaio che serve alla tessitura promiscua della tela del lino e della stoffa di lana di pecora detta dialettalmente "FURESU", usato anche anche per abiti fini.

Altre industrie che non devono passare sotto silenzio: le numerose cave e fornaci, fra granito, pietre da costruzione, pietre da affilare e pietre da macina il valore annuo della produzione è di oltre 100.000 lire. inoltre quattro lavatoi di sanse, circa 162 frantoi da olive, quasi tutti Sassari e dintorni. Ad esse vanno aggiunte: le tipografie, le fabbriche di spirito, birra, di acque gasose, di paste ecc, ecc. Aggiungo in fine tra virgolette il commento del Manca" Ma il lettore non può neppure dubitare che queste non si trovino in una città ricca, civile e che progredisce a gran passi.

Tanto è vero che le industrie- se si guarda al passato- prima del 1891- vanno sempre aumentando- onde Sassari- pur conservando la sua fisionomia di città eminentemente agricola- può col tempo diventare anche un importante centro industriale”.

Emerge quindi dalla storia e dalla cronaca che sono specchio della realtà fino ai tempi nostri a ridosso degli anni cinquanta, una città ridente, divertita, laboriosa, ansiosa di rivolgersi al mondo, ricca di tradizioni e di valori, dove si precorreva la solidarietà e la sussidiarietà di oggi.

A questo punto mi tornano utili alcuni aneddoti e testimonianze tratte dai bollettini dei primi anni cinquanta del nostro Club. Per interderci quelli ancora fatti in ciclostile e per sole 25 copie.

Al presidente e fondatore del Club Avv. Gavino Alivia sono arrivati i complimenti del Governatore Amm. de Courten e degli ospiti sul congresso rotariano in Sardegna, nel quale venne realizzata la rassegna della “Cavalcata Sarda” in onore dei 400 ospiti rotariani. Alla sfilata, organizzata sapientemente dell’Ente del Turismo, parteciparono 34 gruppi diversi in costume con oltre 800 intervenuti: a cavallo, a piedi su carri ornati in fantastica policromia e nella cornice di 50 mila spettatori esultanti.

Scrivendo in merito alla città e la vita sul” Giornale del popolo l’Ing. Francesco Falcetano del R.C. di Bergamo:”....Non conoscevo la Sardegna, il ricordo di essa mi rimarrà impresso per tutta la vita.....La mattina dopo, a Sassari, lo spettacolo più meraviglioso che io abbia mai visto. Nel centro della città(bellissima, linda, piena di verde e carica di luci ed ombre) sfilano in una adunata irrealistica tutti i costumi sardi. Indescrivibile ! Un caleidoscopio di colori che sembrano non appartenere alla gamma delle solite tinte che conosciamo: dal rosso fiammeggiante al verde pallido evanescente, dal violetto-lilla fosforescente al bleu cobalto, dal glauco acquario della Grotta azzurra al grigio argento delle nuvole controluce. Sembrano fuochi di artificio anche questi: ogni costume che si presenta esplose improvvisamente come un razzo e si dissolve in un fantastico e accecante scintillio di colori soprannaturali. E che belle figliole! Bellissime, fierissime, munite di sorrisi smaglianti.....Ah Sardegna, Sardinia, Ichnusa, come ti vuoi chiamare, questa non è e non può essere carne da cannone , vivaddio!”

Il Governatore de Courten scriveva al Carissimo presidente avv.Alivia:.....l’idea prima di questa imponente manifestazione rotariana è sorta dalla tua iniziativa e tu hai dedicato tutte le tue energie alla realizzazione del tuo progetto.....ma come sai,le idee hanno valore in

quanto trovano gli uomini che sanno tradurle in atto. Quello che tu ed i meravigliosi rotarani di Sassari avete saputo fare ha superato ogni aspettazione. Fin dall'approdo la generosa ospitalità sarda si è manifestata nella forma più gentile attraverso i doni ed i fiori offerti dalle graziose signore del vostro Club.”

Emerge da questa lettura, che si snoda naturalmente nelle attività del club in quegli anni, lo specchio dei valori e lo stile di vita delle professionalità presenti allora nella città di Sassari.

Ciò che maggiormente colpisce è la fervida ricerca di scambi e occasioni per aprire la città al mondo, agli scambi internazionali. Vi sono molti spunti ed azioni che hanno proiettato il club verso la Francia, l'Inghilterra, l'America il nord dell'Europa e sempre la cura attenta e minuziosa dei contatti con la vicina Corsica. Il club e quindi tramite esso la città ha assunto già da allora uno spiccato carattere coinvolgente la vita di tutti, il luogo della vita internazionale, direi in maniera profetica dal momento che più tardi, nei giorni nostri, la stessa dottrina sociale della Chiesa ne sollecita maggiore apertura.

Questa città quindi alla luce di quanto abbiamo brevemente raccontatao già dai tempi più antichi irradia valori immateriali importanti, pensiamo all'Università come luogo di concentrazione della cultura, della ricerca e della riflessione, per noi rotariani rappresenta da tempo il luogo strategico del nostro sviluppo.

Dico questo non solo per le importanti presenze del mondo accademico che il nostro club ha sempre vantato, ma per le concrete iniziative realizzate per promuovere una reale presenza e partecipazione dell'Università nella vita della città.

Mi piace ricordare in questa direzione che il nostro Club ha donato qualche anno fa un progetto di massima, con il quale il Comune di Sassari avrebbe potuto concorrere alle assegnazioni del Progetto Comunitario URBAN, voleva essere un momento di aggregazione dell'Università, delle amministrazioni e delle imprese locali per una azione sinergica finalizzata allo sviluppo delle peculiarità e delle risorse della città.

Un nostro socio, l'amico Daddo Addis, anni fa a margine di una bella iniziativa avviata presso la Banca Popolare che poteva diventare un Osservatorio dello sviluppo del nostro territorio mi indusse ad una riflessione che nel tempo cresce in convinzione:

Sassari da tanti anni è stata una mamma altruista e disponibile per tutti, ha privilegiato le priorità dei comuni della provincia, lasciando in moltissime occasioni sé per ultima . Forse questo è il senso della vita di questa città. Spetta ai suoi figli saper riconoscere i tempi in cui l'arguzia cionfraiola va interrotta, per lasciare momento al giusto bene del comune sentire . E' il momento magico di una città, che involta nella nebbia densa di una difficoltà diffusa, reagisce alle sue contraddizioni con un grande sorriso di amore e fiducia del suo domani.